

## **UNA PAGINA DI SPIRITUALITA' ROGAZIONISTA**

**Tratto da LA FESTA DEL 1° LUGLIO  
Studio storico, teologico e pastorale, ROMA 1999**

### **LA FESTA DEL PRIMO LUGLIO**

La solenne festa del 1° Luglio, che si celebra in tutte le Case dei Rogazionisti e delle Figlie del Divino Zelo trova la sua ragion d'essere nella fede e nell'amore ardente di S. Annibale per Gesù sacramentato.

Scriva il fondatore:

Quando questa Pia Opera ebbe il suo primo inizio, ciò avvenne in quel misero e abietto locale delle catapecchie dei poveri. Quivi, dopo pochi anni che il sacerdote vi aveva messo piede, fu presa in affitto una di quelle casette e, trasformata in cappelluccia, postovi un altarino in legno, fu celebrata la prima volta la S. Messa. Così Gesù sommo bene in sacramento cominciò a prendere possesso di quei luoghi, e in quel campo di poverelli pose il germe di questa nuova pianticella. Ma la celebrazione della S. Messa, che a volte si ripeteva, non era in quei luoghi che una apparizione e una sparizione di Gesù in sacramento. Bisognava che Egli vi permanesse con la sua reale presenza: senza di che il germe non avrebbe potuto attecchire e tutto si sarebbe inaridito in sul nascere.

#### **1. ELEMENTI COSTITUTIVI DELLA FESTA**

##### **1.1. Il giorno 1° di Luglio**

Per mettere Gesù Sacramentato nel Quartiere Avignone sarebbe stato sufficiente il permesso della Curia Arcivescovile, ma il Di Francia capiva che prima di rendere sacramentale la cappella si doveva organizzare un'intensa preparazione. Per il Fondatore la venuta di Gesù doveva essere un avvenimento, segnare un'epoca.

La data del 1° Luglio non fu scelta per particolari motivazioni teologiche o carismatiche. Essendosi stabilito che la cappella sarebbe diventata sacramentale nell'ottava del Corpus Domini, la data coincise casualmente col 1° Luglio. Questo giorno fu destinato senza nessun preconcetto, ma forse per divina disposizione, - scrive il Di Francia - perché la presenza in mezzo all'Opera era indispensabile perché questa potesse attecchire e svilupparsi.

##### **1.2. Un titolo sempre nuovo**

Parte essenziale della festa era un titolo o nome sempre nuovo ogni anno, che esprima l'infinito amore del Signore per noi o la sua divina gloria e le sue divine operazioni. I titoli sono un modo per salutare il Verbo di Dio fatto uomo che ritorna sacramentato in mezzo ai suoi poverelli.

Per il 1° Luglio 1886 non si diede alcun titolo a Gesù sacramentato perché, afferma il Di Francia, fu un'aspettazione del Messia Divino, che

doveva nascere in una nuova Betlemme, nascosto non nella sua umanità, ma Dio e uomo nascosto sotto le specie eucaristiche, non per rimanere trentatré anni con i figlioli degli uomini, bensì fino alla consumazione dei secoli, per trovare nei cuori puri le sue delizie.

Il primo titolo fu assegnato in occasione del 1° anniversario: 1° Luglio 1887. La formulazione del titolo, secondo le indicazioni del Di Francia, doveva essere preceduta da:

- preghiera fatta per tutto l'anno affinché fosse ispirato e, quindi, adatto ad eccitare l'amore e la fede nei cuori,
- ricerca biblica con l'aiuto delle Concordanze,
- attenzione alle circostanze proprie del tempo e dell'Istituto.

Solo in una circostanza Padre Annibale ebbe la chiarezza del titolo per l'anno successivo. Era il 1° Luglio 1913 e a tavola disse: i titoli abitualmente mi si presentano durante tutto il nostro anno eucaristico, dopo preghiera e riflessione, invece per l'anno venturo mi è venuto in mente oggi stesso, 1° Luglio. Nel 1914 Gesù fu salutato come Divino Imperatore.

Il titolo fu rinnovato annualmente fino al 1936. Scrive il P. Tusino: Dal 1937 non ci sono nuovi titoli, ma Gesù regna nell'Opera col nome perenne di "Divino Trionfatore", che compendia i titoli di 50 anni, ne chiude la serie e richiama alla nostra mente i diritti di Gesù, le sue vittorie e i suoi divini trionfi in mezzo all'Opera nostra.

È da notare che i titoli, dalla morte di Padre Annibale fino al 1937, furono scelti dal suo successore. Unica eccezione per il titolo del 1930, Divino Rogazionista, stabilito dal Di Francia prima della morte. Infatti alla sua morte, tra le sue carte fu trovata una busta chiusa con sopra la scritta: Divino Rogazionista. P. Tusino scrive: era un titolo che Padre Annibale riservava per dopo la sua morte, quasi a ringraziare ancora una volta nostro Signore di avergli affidato la missione del Rogate.

Il titolo doveva avere attinenza con il SS. sacramento e da esso bisognava poter trarre insegnamento, speranza e profitto per la Pia Opera. Seguiva il titolo alla Madonna e, qualche volta ai patroni dell'Opera: S. Giuseppe, S. Michele Arcangelo e S. Antonio di Padova.

### **1.3. Gli Inni**

Gli Inni sono lo sviluppo poetico spirituale del titolo annuale. In essi il Di Francia mise a frutto il suo talento poetico.

Generalmente gli Inni si aprono con un'esplosione di gioia per il ritorno del Signore e si concludono col ricordo del mistero eucaristico da cui nasce il sacerdozio che distribuisce l'Eucaristia alle anime, le quali sentono gli effetti salutari del nuovo titolo, ma li sente e li gusta soprattutto l'Opera, che ripone la sua gloria nel vivere e consumarsi attorno al tabernacolo.

Gli Inni si possono dividere in tre parti, delle quali la seconda ha carattere generale, cioè sviluppa e decanta le glorie del nuovo titolo,

mentre la prima e la terza riflettono la natura e le circostanze speciali dell'Opera.

Tutti i componimenti del Padre - scrive P. Tusino - sono stati scritti senza nessuna preoccupazione letteraria, [...] ma c'è tutto il cuore del padre, che trabocca e piglia occasione dal ritorno di Gesù Sacramentato per rinnovare a Lui la protesta dell'amore e della fedeltà costante. Un teologo censore li definì arma di apostolato e mezzo per infervorare gli animi alla pietà.

## **2. LA STRUTTURA DELLA FESTA**

### **2.1. Preparazione remota, o aspettazione**

Inizialmente al quartiere Avignone vi era la celebrazione della S. Messa solo la domenica. Dal 1882, anno di inizio del primo orfanatrofio, vi era la S. Messa ogni giorno.

Quando P. Cusmano visitò Avignone disse che non si poteva vivere in quel luogo senza la presenza di Gesù. Tutti avevano il desiderio che l'oratorio si facesse sacramentato. Questo pensiero predominava l'Iniziatore di questa Pia Istituzione.

### **2.2. Preparazione prossima**

La preparazione fu fatta per un tempo abbastanza lungo e atta a impressionare profondamente gli animi. Si cominciò con ogni pia industria a suscitare una santa aspettazione nell'animo dei fanciulli ricoverati e in tutta quella turba.

Per due anni quei poveri furono preparati:

- con istruzioni continue per suscitare la fede, l'amore, il desiderio;
- con il canto "Cieli dei cieli apritevi",
- con una preghiera quotidiana ispirata al Cantico dei cantici e recitata ogni giorno,
- con lo sguardo al tabernacolo vuoto e aperto,
- con la preparazione della cappella: si ingrandì e si aggiunse il coretto per le orfane, si adornò, si abbellì anche l'altare,
- con la preparazione di tutto il quartiere: pulizia di tutte le stradette, striscioni inneggianti al nuovo titolo e disposti all'interno del Quartiere e della casa.

### **2.3. Celebrazione della festa**

Come abbiamo detto, il 1° Luglio 1886 ricorreva l'Ottava del Corpus Domini. Così scrive il Di Francia: giunse così il 1° Luglio di quell'anno. Quel giorno sarà per noi sempre indimenticabile.

Questo il programma della giornata:

- orfani e orfane vestiti a nuovo,
- celebrazione della S. Messa alle ore 7,

- canto di aspettazione: "Cieli dei cieli apritevi" (prima della consacrazione),
- inno di giubilo: "Cessino ormai le lacrime" (dopo la consacrazione)
- comunione degli orfani e delle orfane,
- discorso del celebrante al Communio,
- adorazione per tutta la giornata con l'alternanza dei gruppi,
- alla sera processione del SS. Sacramento per le strade del quartiere Avignone fino alla via pubblica della città, col seguente ordine: orfani, orfane, turba dei poveri che seguiva e circondava Gesù sacramentato,
- non si preparò il pranzo: i ragazzi furono lieti di passarsela a pane asciutto, purché non fossero tolti all'adorazione dell'Ospite Divino.

#### 2.4. Prolungamento della festa

Se l'aspettazione - afferma il Di Francia - era durata due anni, la festa per la venuta di Gesù sacramentato doveva durare alquanti giorni; e durò fino alla prossima domenica, ma in modo che potesse divertire i ragazzi.

La festa si articolava nel seguente modo:

- lettura dei discorsi o sermoncini da parte dei ragazzi. I piccoli oratori declamavano i loro sermoncini da un ambone sistemato nella stradetta centrale. Per l'occasione si invitava il pubblico esterno;
- nella domenica successiva il pranzo si tenne nella stradetta centrale e fu rallegrato da brindisi spontanei;
- durante il mese di Luglio fu inviato un biglietto di partecipazione agli amici e benefattori con invito ad unirsi al ringraziamento che l'Opera rivolgeva a Dio per la grazia ricevuta;
- nel mese di Agosto venne fatta una novena di ringraziamento resa di pubblico dominio il 14.8.1886 grazie al settimanale cattolico La luce;
- il Padre Annibale curò la pubblicazione di due piccole monografie, una per il pubblico esterno e l'altra per i gruppi di Avignone.

Il 2 Luglio, festa della Visitazione di Maria, si cantò un apposito inno in onore della Madonna invocata come colei che aveva ottenuto, con la sua intercessione, la venuta di Gesù in sacramento.